





## C'era una volta...

# Sora Acqua

#### **Questa settimana**

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

L'ideologia al potere

A. Aveta, pag. 2

Bizzarra sarà lei

G. C. Comes, pag. 3

La situazione critica ...

N. Santagata, p. 4

Mondiali: la discutibile ...

A. Castiello, p. 5

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, p. 6

Il Milione

G. Di Fratta, p. 7

Brevi

V. Basile, p. 7

Caffè in libreria

P. Franzese, p. 8

Spazio all'Arte

U. Carideo, p. 8



Chicchi di Caffè

V. Corvese, p. 9

Liberi

M. Attento, pag. 9

Il teatro di Italo Svevo

I. Alborino, p. 10

Le parole sono importanti

S. Cefarelli, p. 10

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 11

Teatro civico 14

M. Natale, pag. 12

Piabeta fiction

G. Vitale, pag. 12

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 13

Basket Serie D

G. Civile, pag. 13

**Pregustando** 

A. Manna, pag. 14

Le radici fantastiche del ...

L. Granatello, p. 15

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 16



«In Italia la situazione politica è molto grave ma purtuttavia non è seria»: il paradossale aforisma coniato da Ennio Flaiano deve essere ripetuto così spesso da poter pensare di farne, primo o poi, l'emblema nazionale. In alternativa - pensando a quando esercitiamo, votando, la sovranità popolare - si potrebbe pensare pure al morettiano «Continuiamo così, facciamoci del male», anche se probabilmente il masochismo esercitato dal cittadino-elettore è più conseguenza che presupposto (di un pelo: a ben vedere le due situazioni sono così intrecciate da rendere difficile stabilire primogeniture) della gravità delle situazioni che periodicamente attraversiamo e della neghittosa mancanza di serietà di chi dovrebbe guidarcene fuori.

Il Governo Meloni sin dai suoi primi passi sta aggiungendo al poco corroborante cocktail tre elementi perniciosi: revanscismo, anacronismo e sovranismo. Il primo bersaglio apparente del revanscismo sono stati i giovani, con la norma detta "anti rave" che, però, è di fatto il tentativo di attribuire al potere la possibilità di reprimere qualunque manifestazione pubblica di dissenso: in teoria potrebbe essere applicata perfino a un corteo funebre... Comunque, pretestuoso o meno che sia, la prima legge voluta da questa maggioranza degna di figurare nel Codice Rocco, è nominalmente contro i giovani. Del sovranismo - ridicolamente imposto all'alimentazione: dovremo dire addio ai cavoletti di Bruxelles, e ci sarà un permesso speciale, per intercessione di Salvini, soltanto per il caviale del Volga? – si è detto abbastanza, ma lasciatemi ripetere che, in prospettiva, è forse il pericolo maggiore. Quanto all'anacronismo, sovviene la considerazione di un particolare secondario rispetto alla portata immane della tragedia dei migranti in fuga e al-

(Continua a pagina 5)

### L'ideologia al potere

Poche settimane di governo e si è stati catapultati in un clima di emergenza continua. Dal decreto anti rave alla questione immigrati è un succedersi di insuccessi. Sarà la volontà della Meloni di dimostrare subito che "è cambiata l'aria", fatto sta che è uno scontro continuo.



**«Una sceneggiata vergognosa»,** scrive Annalisa Cuzzocrea della Stampa. «Presentare come un atto di umanità quello che è solo un atto di rassegnazione al diritto, alla legge, alla giustizia, è solo l'ultima delle mistificazioni operate dal governo in queste ore di buio e vergogna». «Tutti gli espedienti per fermare nei porti i naufraghi si sono rivelati per quelli che erano, soltanto trucchi per mettere in scena lo spettacolo

zione illegale, gli italiani si sono espressi al-

le urne, scegliendo il nostro programma e

la nostra visione». «I cittadini ci hanno

chiesto di difendere i confini italiani e que-

sto Governo non tradirà la parola data», ha

scritto la premier su Fb. «Bene così. L'aria è

cambiata», ha esultato Salvini.



intitolato "Linea Dura"», commenta Francesco Bei di Repubblica. Il risultato è stato uno scontro con la Francia, un vero caso diplomatico. Il ministro dell'Interno francese per protesta contro il rifiuto dell'Italia di dare assistenza alla nave Ocean ha deciso di bloccare il trasferimento dall'Italia di 3500 profughi. «Ci saranno conseguenze estremamente forti nelle relazioni bilatera-li», ha detto il ministro francese, che ha chiesto anche agli altri paesi europei coinvolti nel meccanismo di ricollocamento di sospendere l'accoglienza dei profughi dall'Italia.

Suggestioni autoritarie e reazionarie sembrano essere il dato caratterizzante dei primi provvedimenti del governo Meloni, come ha osservato Luigi Manconi di Repubblica, che parlava di due «direzioni» imboccate dalla premier: «autoritaria e autoritaria». È l'ideologia della Meloni, come scrive Ezio Mauro nell' editoriale di Repubblica: «Tassello dopo tassello, misura dopo misura, si compone un mosaico che punta a ridefinire il Paese secondo la rappresentazione concepita da un governo nazionalsovranista (come peraltro era stato annunciato in campagna elettorale), per la prima volta integralmente padrone delle leve del comando». «L'obiettivo della premier Me-

(Continua a pagina 4)



Agenzia di Casagiove Gesualdo Antonio

Via Recalone 8 ~ CASAGIOVE ~ Tel. 0823 464515

#### Bizzarra sarà lei

La coscienza dell'umanità è suprema su tutti i governi: essi devono esserne interpreti, o non sono legittimi.

Giuseppe Mazzini

«Sui giornali ho letto stamattina titoli surreali, distanti dalla realtà. Ad esempio non è dipesa dal governo la decisione dell'autorità sanitaria di far sbarcare tutti i migranti presenti sulle navi ong, dichiarandoli fragili sulla base di possibili rischi di problemi psicologici. Scelta, quella dell'autorità sanitaria, che abbiamo trovato bizzarra». Lo ha detto Giorgia Meloni, Presidente del Consiglio, nel corso dell'Assemblea dei gruppi parlamentari del suo partito.

Titoli surreali. Magari di surreale ci fossero stati solo i titoli dei giornali. Ad aver oltrepassato la dimensione e il confine della realtà è stata la scelta tanto proterva, quanto sciagurata e inumana, di tenere navi stracariche di essere umani, con i cartoni stesi sui pavimenti dei ponti battuti dal vento a fare da giaciglio, per sonni improbabili, dolori profondi e angosce dure come pietra. Com'è triste, irritante e tartufesco quel tentativo di crudele distinzione tra migranti, non naufraghi. Essere migrante nel Mediterraneo, esserlo poggiando i piedi nell'acqua imbarcata dalle carrette marcite dal tempo, sinistramente scricchiolanti a ogni ondata, stare stipati ai limiti dello schiacciamento reciproco, essere minori senza famiglia, tremare di freddo e di paura, essere donna e dover allattare al petto un neonato, essere incinta o battere i denti per la febbre se si è malati, non è forse la stessa cosa che naufrago e derelitto

e pericolo mortale? Tutti quei ragionamenti di capillare raffinatezza, salottieri, stucchevoli, spocchiosi di chi non ha mai neanche rischiato di attraversare un rigagnolo sono insensati e psichiatricamente degni d'attenzione quando, quale siano le ragioni che le hanno prodotte, ci ritroviamo davanti a situazioni che richiedono solo emergano, intere, senza se e senza ma, le ragioni della umanità, del diritto, della dignità, della solidarietà.

«Non è dipesa dal governo la decisione dell'autorità sanitaria di far sbarcare tutti i migranti»... Meno male che la decisione l'hanno presa donne e uomini di scienze, in nome del giuramento di Ippocrate pronunciato, forti delle loro coscienze insensibili alla ragion di stato, che qui è solo ragion di barbarie; meno male che quelle scelte non sono dipese dal governo... Non oso immaginare quali sarebbero state le determinazioni alla fine assunte, di quale essenza sarebbero state connotate, quale livello di cinismo avrebbero raggiunto. Trovo brutta anche la definizione di autorità sanitarie, che ha un inappropriato sapore di potere e di formalismo, a un gruppo di medici inviati per verificare, usando solo scienza e coscienza, le condizioni di per-



sone lasciate per giorni e giorni al rollio e al beccheggio in un mare prima clemente, poi furioso, all'uso di bagni chimici provvisori e insufficienti, alle cure approssimate, al cibo precario, senza notizie, senza prospettive, terrorizzati dalla possibilità di essere costretti a ripercorrere all'inverso il calvario vissuto. Mi sono arrovelato tante volte, mentre si discuteva del regime giuridico delle navi in relazione alle bandiere nazionali issate sui loro pennoni. Quanta pochezza in quella finta attenzione posta ai contenitori, le navi, e non al contenuto, gli umani a bordo. Le migrazioni sono la risultante di tante ingiustizie, di tante guerre, di tanta fame, di violenza e barbarie, di libertà e diritti negati. Flussi di disgraziati, a milioni, si spostano su tante rotte in tutto il mondo, anche vittime, mai colpevoli, delle mafie e degli speculatori, degli schiavisti d'oggi. Non lo si fronteggia paventando blocchi navali e muri, non lo si fronteggia seminando odio e discriminazione, lo si accentua, però, fomentandone le cause. Davanti alla immane tragedia che investe tante parti del pianeta, una immensa fabbrica di dolore e di morte, un volano inarrestabile di disagi che rischiano di divenire rabbia e trovare rabbia coltivata e nutrita dalla demagogia populista, invece che intelligenza e amore. Quando il dito in-

> dica la luna, l'imbecille guarda il dito. Milioni di persone migrano, una parte infinitesimale di questa grande colonna umana, una briciola del grande dramma, diventa vittima della protervia di un governo, il nostro, purtroppo, e rischia per giorni in mare, in nome di un principio da affermare, di confini inesistenti da difendere da deboli inermi, di paure create ad arte, di becere esigenze propagandistiche.

> Crisi risolta dall'autorità sanitaria. In nome di una evidente certificazione di un disagio vero, che non avrebbe neanche richiesto una visita medica tanto è evidente a tutti. Oggi quei migranti sono sbarcati. I loro destini li accompagneranno per le strade del mondo che, assai difficilmente, saranno per loro agevoli e senza ostacoli. Plaudo alla scelta dell'"autorità sanitaria", alla libertà e al coraggio che contiene; mi piace che non sia dipesa dal governo. Mi spiace e mi irrita, invece, che essa sia stata "trovata bizzarra", dalla Presidente del Consiglio. Non so se

la on. Giorgia Meloni ha cognizione piena del termine usato. Bizzarro è qualcosa che attrae l'attenzione per la sua stranezza e originalità. Un qualcosa di fantastico, stravagante, capriccioso.... Non mi è sembrato, neanche alla lontana, che la scelta dei medici attestante la fragilità psicologica di donne e uomini schiaffeggiati così fortemente dagli eventi, fosse bizzarra, stravagante e financo capricciosa. Mi intristisce questo linguaggio; è così inappropriato, così irrispettoso del dramma vero, così irridente per i medici che hanno fatto il loro lavoro, così superficiale, così insensato, così cretino.

G. Carlo Comes

#### La situazione critica dell'acqua di Caserta

La rete idrica di Caserta distribuisce acqua di due tipologie differenti tra loro sia per la provenienza che per le caratteristiche chimiche-microbiologiche: la zona settentrionale e le frazioni della città sono alimentate da acqua proveniente dagli otto pozzi di proprietà comunale, mentre la zona meridionale riceve acqua proveniente dalla sorgente Maretto di Piedimonte Matese.



Tutte e due le acque presentano

delle criticità: l'acqua della sorgente Maretto è vulnerabile dal punto di vista microbiologico in quanto il territorio di ricarica della falda presenta numerosi "inghiottitoi", ossia buche che mettono in comunicazione la superfice del terreno con il sottosuolo, per cui le acque meteoriche risultano prive del filtro naturale offerto dal terreno. Di conseguenza, le acque della sorgente durante l'inverno sono oggetto di intorbidamento.

I pozzi in località Vaccheria, Paratella e Puccianiello sono vulnerabili sia dal punto di vista strutturale che di normativa vigente. Sono stati trivellati a pochi metri dalla fognatura Comunale, non viene rispettata la zona di tutela assoluta e di rispetto, per i pozzi Vaccheria e Paratella manca la vasca di disinfezione dell'acqua prima dell'immissione nella rete idrica comunale. La cittadinanza casertana che consuma acqua proveniente da questi pozzi corre dei gran-

di rischi di natura batteriologica. I pozzi di Puccianiello, San Pietro ad Montes, S. Rufo e Tuoro sono situati in zone in cui il territorio circostante è adibito alla coltivazione agroalimentare per cui il rischio è di natura chimica.

Si tratta di rischi inaccettabili per la tutela della salute pubblica. L'acquifero che alimenta i pozzi prende origine dai Monti Tifatini, che sono diventati negli ultimi decenni sversatoio di rifiu-

ti che con gli incendi estivi bruciano liberando sostanze tossiche che prima o poi finiscono nell'acqua di alimentazione dei pozzi.

Fino ad alcuni anni fa la nostra cultura accettava come "fatalità" qualunque manifestazione ambientale generata dalla natura: inondazioni, erosioni delle coste, siccità, inquinamento del suolo e dell'aria e delle acque erano sentite come disgrazie inevitabili, al di fuori di ogni capacità di controllo dell'uomo. Oggi accettare la "fatalità" come causa di quello che succede o potrebbe succedere non è più possibile, ormai siamo tutti consapevoli che le azioni umane hanno un impatto stravolgente sulla natura. Di conseguenza è necessario il risveglio delle nostre coscienze: lo dobbiamo a noi stessi, ai nostri figli e alle future generazioni. È finito il tempo delle deleghe.

Nicola Santagata

#### L'IDEOLOGIA AL POTERE

(Continua da pagina 2)

loni – aggiunge Mauro - è di costruire le condizioni di clima sociale, di ambiente culturale, di appartenenza ideale che determinano la fiducia e l'affidamento del cittadino elettore al leader». Obiettivo che ha avuto due giorni fa una plateale manifestazione nella Lettera inviata dal ministro Valditara agli studenti in occasione del Giorno della libertà per l'anniversario della caduta del muro di Berlino. Una lunga elencazione sugli orrori del comunismo più che una lettera sull'importanza della libertà sulla quale si chiamano gli studenti a «riflettere e a discutere». Quello del Ministro è stato «Un lunghissimo j'accuse che ha indispettito per l'eccesso di aggressività retorica e ideologica», ha osservato Flavia Perina della Stampa. «Un tentativo di indottrinamento degli studenti», ha commentato Annalisa Cuzzocrea. «Alla denominazione "merito", da oggi bisogna aggiungere "e della propaganda". Come altro definire il ministero dell'istruzione dopo la lettera fuori luogo inviata da Valditara alle scuole con una lettura strumentale della caduta del Muro di Berlino», ha commentato la capogruppo Pd al Senato, Simona Malpezzi. Ma poi cosa si vuole o cosa ci si aspetta dal governo Meloni se il vice presidente della Camera, Rampelli di Fdl, ha chiesto di chiamare in Aula il dispenser di gel igienizzante: dispensatore. «Alla Camera dei deputati italiana si parla italiano», ha scritto poi su Twitter. Sembra una quisquilia ma serve a indicare la vuotaggine e il pericolo insieme della battaglia ideologica e culturale che il governo Meloni ha intrapreso.

Il progetto politico della Meloni trova un terreno agevole nell'opposizione divisa. Di fronte alle prossime elezioni regionali in Lombardia e nel Lazio il Pd si trova schiacciato tra Terzo Polo e 5S. A Milano il Terzo Polo ha prenotato la Moratti, mentre il Pd è solo, alla ricerca di una difficile via di uscita. Le cose non vanno meglio nel Lazio dove il Pd insegue i 5S per un'alleanza, che pare impossibile, con il leader 5S che pretende di dettare le regole. Conte chiama il Pd ad aderire su un programma «radicalmente progressista», appellandosi a tutte le forze della società civile, e che

certo non prevede la costruzione di inceneritori. «Il capo assoluto del M5S», commenta Simone Cannettieri del Foglio, «parla delle regionali nel Lazio, ma ha in testa una strategia molto più ampia: demolire i dem». Il Pd si amareggia e spera ancora: «Conte ha un'ossessione per noi, sembra proprio che non riesca a realizzare che l'avversario è la destra. Da lui sono arrivati toni e argomenti intrisi di durezza e carichi di rancore e astio». «Si appresta a una corsa solitaria». «Ne prendiamo atto anche se pensiamo che sia un errore e crediamo che questo esito vada evitato e che si possa ancora evitare». Nella lettera al Corriere Letta scrive: «Sono tutti contro il Pd, Calenda, Conte e Renzi». «Tutti e tre ritengono che fare opposizione al Pd sia più redditizio che fare opposizione al governo più a destra della storia della Repubblica. È una scelta priva del benché minimo senso di responsabilità istituzionale». «Caro Enrico Letta c'è una sola cosa che un grande partito come il Pd non può davvero mai fare: il piaanisteo. Decidete liberamente. Ma senza vittimismi», è stata la replica di Calenda.

Armando Aveta

## Mondiali: la discutibile scelta del Qatar

Manca poco più di una settimana al fischio d'inizio dei Mondiali di calcio, uno degli eventi - in questa edizione post-covid - più controversi e discussi della storia del calcio. Al di là dell'esclusione della nostra nazionale, che non ha superato le qualificazioni al torneo, ce ne sarebbero altri - e ben più rilevanti - di motivi per non guardare i mondiali 2022. Motivi che, a ridosso della data di avvio, cominciano a circolare, da internet ai giornali ai media, con una frequenza sempre maggiore, quasi direttamente proporzionale all'inutilità della loro stessa diffusione: voci insistenti su un plausibile quanto insperato boicottaggio.

Ma è davvero giusto - e opportuno - parlare proprio di boicottaggio? E perché mai tanta indignazione per Qatar 2022? Scopriamolo insieme, punto per punto. Innanzitutto, appare assai controversa la scelta di collocare il campionato mondiale di calcio in un paese come il Qatar, non certo in prima fila per la lotta e la difesa dei diritti umani. Basti pensare al numero esorbitante di vittime sul lavoro per la costruzione degli otto stadi che ospiteranno le squadre in gara: oltre 6500, quelli ufficiali e dichiarati, ma in realtà si pensa ad almeno il doppio di morti bianche. Questo perché le condizioni di sicurezza dei lavoratori nel paese arabo sono davvero pessime: orari estenuanti, paghe misere e zero dispositivi di protezione e sicurezza. Per non parlare del fatto che il 95% degli addetti ai lavori sono migranti di altre nazioni, sfruttati violando ogni codice sui diritti umanitari. Ancora: stando alle indiscrezioni dei turisti partecipanti, gli hotel segnalati dalla FIFA in convenzione con l'evento avrebbero chiesto agli ospiti omosessuali di non destare sospetti, non attirare l'attenzione su di sé o dare nell'occhio. Insomma, accettati solo in quanto soggetti paganti, ma limitati nelle loro azioni e gesti.

Nel tentativo di creare una kermesse ad alta risonanza mediatica scegliendo per la prima volta un paese arabo come ospitante dei Mondiali, si è rischiato tuttavia di incorrere in un vero e proprio flop. Ma si sa: pecunia non olet. E poco importa se lo scorso aprile il comico e scrittore olandese Freek de Jonge ha fatto partire una petizione per boicottare i mondiali. Una battaglia contro i mulini a vento, dato che ad oggi nulla si è mosso veramente. Indignazione sì, ma con parsimonia. In silenzio.

**Ecco perché il termine boicottaggio** suona inopportuno. Perché nessuno, men che meno le nazioni qualificate, si sognerebbe di fare quel passo indietro necessario a lanciare un messaggio di prote-

#### Questo è solo l'inizio 🛚 🤍

(Continua da pagina 2)

la insensata brutalità dei tentativi del governo di respingerli, ma estremamente significativo rispetto al retroterra ideologico-culturale, ovvero "il vezzo" del presidente Meloni di ripetere, a quel riguardo, «Difenderemo i confini della Nazione» con la variante, quando ha a che fare con le istituzioni continentali, «dell'Europa». Proposito e soprattutto mussoliniani.

Veniamo a noi e a "Sora Acqua", che, qui a Caserta, come potrete leggere nell'articolo di Nicola Santagata a pag. 4, è a dir poco sorellastra. Quella descritta dal presidente dell'associazione Acquapulita è una situazione di pericolo reale, grave e incombente per la salute pubblica, e che chi dovrebbe provvedere non lo faccia è, a voler essere buoni, sconcertante.

Giovanni Manna



sta, forte e chiaro. L'unico flebile segnale di speranza è arrivato, infatti, non dalle società sportive, non dalle istituzioni bensì dai privati: la Arbejdernes Landsbank, istituto bancario che sponsorizzava la nazionale danese, non ha riconfermato deciso la partnership con la Federazione dopo la qualificazione della Danimarca in Qatar. Così come la Hendriks Graszoden, società olandese specializzata nella fornitura di erba per campi da gioco, ha rifiutato la propria disponibilità per il Qatar, nonostante un curriculum di collaborazioni passate sia ai mondiali che agli europei. Piccoli segnali di indignazione giungono anche dalla Francia, in cui molti comuni hanno dichiarato che non ci saranno maxischermi nelle città dedicati ai mondiali.

Una presa di posizione marginale, certo, rispetto a quella che sarebbe la scelta più ovvia: quella delle squadre di calcio di non presentarsi. Ma in un mondo dove a muovere i fili delle nostre vite sono i giochi di potere e danaro, avremmo mai potuto assistere a questa utopica conclusione?

Anna Castiello



#### **COP 27**

Dal 6 al 18 novembre si celebra, a Sharm El-Sheikh, la Climate Change Conference, ovvero la Cop 27. Ci siamo lasciati con una Cop 26 di luci e ombre perché, da un lato, quella conferenza ha ripreso le linee di Parigi e, dall'altro, non ha saputo trovare la forza di finanziare lo sviluppo dei Pesi in affanno, rinviando il sostegno ai paesi nel bisogno al 2025. I dati statistici

sono noti. Negli ultimi tre decenni la concentrazione di CO<sup>2</sup> è salita a 419 particelle per milione, l'inquinamento dell'atmosfera è aumentato del 57%, la media di incremento del riscaldamento dell'atmosfera si avvicina sempre di più ai 2°C. Che le cose non vanno per niente bene gli Italiani lo sanno per esperienza diretta; infatti, nel solo periodo gennaio - luglio 2022, hanno registrato, e sofferto:

- 157 danni alle infrastrutture causati dall'intensità delle piogge;
- 123 esondazioni fluviali;
- 63 danni da grandinate;
- 55 danni da siccità prolungata;
- 55 frane da piogge intense;
- 22 danni al patrimonio storico;
- 17 temperature estreme in città, ovvero ondate di calore.

Fatti pesanti che dimostrano un ulteriore incremento degli eventi climatici estremi in Italia rispetto al decennio precedente. E l'anno non è ancora finito! Abbiamo ancora negli occhi le immagini del settembre nero delle Marche. Sappiamo anche che questi eventi non solo devastano i territori e procurano morti e infortuni, ma abbiamo compreso che ad essi seguono danni immani alle economie locali: ferite che non si rimarginano in tempi

Subiamo le conseguenze dell'inquinamento provocato della nostra produttività, irrispettosa delle risorse e dell'ambiente; e subiamo anche l'insania altrui. Come se non bastasse, trasferiamo questa follia a paesi che non inquinano, impoverendoli ancora di più. Cercare i colpevoli, però, non ha molto senso. Molte statistiche riportano la Cina



e certamente la Cina inquina molto, con il suo 28% di emissioni di CO<sup>2</sup> sul totale emesso annualmente nel mondo. Ma, attenzione a leggere i dati: la Cina conta più di 2,4 miliardi di persone. Se si distribuisce il tasso d'inquinamento sulla popolazione, la Cina cede la primazia agli Usa e il secondo posto alla vecchia Europa. Diventa

come il Paese più inquinante

solo terza dell'elenco.

Cercare i colpevoli non ha senso. Ha senso decidere cosa fare per cambiare. La Cop 27 nasce con 14 obiettivi distribuiti in diverse filiere di intervento: natura, cibo, acqua, decarbonizzazione, adattamento climatico. Parlerà, quindi, il Piano energetico e sostenibilità dello sviluppo, di accesso alle risorse e agricoltura. Riassumendo il tutto qualcuno vede che la Cop 27 voglia un accesso alla finanza climatica e creazione del fondo loss & damage (ciò che è perso è un danno). I paesi africani rivendicano, infatti, il diritto a una fetta di torta più grande dei finanziamenti climatici, perché ricevono in media solo il 5,5% del denaro mobilitato ogni anno; e questo anche se il loro contri-





impronta di carbonio attuale. E hanno ragione perché essi sono tra i più esposti all'impatto della crisi climatica.

Al tempo stesso, la Cop 27 deve evitare approcci che incoraggino bruschi disinvestimenti dai combustibili fossili, poiché ciò minaccerebbe lo sviluppo dell'Africa e di tutti i Paesi in via di sviluppo. Molti paesi africani stanno puntando sul gas come energia di transizione e come soluzione per garantire accesso all'energia a tutti. A oggi, circa 600 milioni di africani non hanno accesso diretto all'elettricità. Tuttavia, secondo molti osservatori, vista la situazione, il gas servirebbe più a essere venduto ai ricchi paesi europei che a essere usato per favorire l'industrializzazione dei paesi stessi e tanto meno per aiutare più di metà della popolazione del continente ad avere elettricità.

Occorreranno saggezza e prudenza e onestà da parte di tutti. Vedremo che cosa effettivamente accadrà. Certo, siamo consapevoli della complessità del problema. Non

> possiamo fermare la vita del mondo. Dobbiamo, però, tutti imparare a fare piccoli e costanti passi quotidiani nella direzione del risparmio delle risorse, del rispetto delle regole di tutela dell'ambiente; regole che esistono e sono valide. Ciascuno può e deve fare la sua parte, dare il proprio contributo. Possiamo auspicare che si avvii, al più presto, una seria politica di investimento sulle energie rinnovabili che, senza esser la panacea per tutti i mali, restano un'alternativa importante per il contrasto al riscaldamento globale e, dunque, alla tutela della vita. Possiamo auspicare che, in tal senso, l'Europa si comporti come ha fatto con la pandemia, marciando tutta insieme. Soprattutto, auspichiamo un cambiamento nella mentalità produttiva ossessionata dal liberismo sfrenato che chiude la mente sul profitto e il cuore sull'egoismo. Due disvalori perniciosi per la sopravvivenza dell'umanità.

## Mito, storia e società nella letteratura giapponese

Facendo seguito alla sua precedente opera letteraria - un viaggio evocativo dall'Hokkaidō al Kyūshū cadenzato dalle storie e dalle parole di scrittori di diverse epoche di cui abbiamo dato conto proprio sulle pagine de Il Caffè circa un anno fa - Serena Lavezzi impronta il suo nuovo percorso sentimentale attraverso l'arcipelago posando lo sguardo su alcuni dei generi rappresentativi della complessa anima letteraria del Giappone. E ancora una

volta, complice la sua propensione a evocare più che a riportare all'attenzione del lettore le suggestioni del campionario di opere prese in esame, l'autrice imbastisce un discorso emozionale dosando l'impronta didattica, che ci consente di inquadrare storicamente il genere e l'autore prima di entrare nel merito della sua opera, con uno slancio sentimentale, che accompagna la lettura dei brani e infarcisce il loro portato di riflessioni personali.

Per fornire un ulteriore apporto alla lettura e uno strumento per una più agile consultazione dei vari generi, la narrazione si arricchisce di una peculiarità che fa del percorso di approfondimento un momento di distensione attraverso l'introduzione di una guida immaginaria che, in maniera non dissimile da uno sparuto lettore in cerca di ispirazione, si aggira nelle sale di una



biblioteca ideale in cui ogni incontro con un libro è anche un'esperienza fenomenica, fatta di apparizioni e di sensazioni penetranti. Attraverso la sua storia personale, mediata dalle percezioni che il luogo e le occasionali condizioni ambientali generano nel suo distratto e suggestivo ciondolarsi tra le sale di lettura e gli scaffali da cui di volta in volta è per qualche singolare motivo attratta, proseguiamo nel-

la lettura del libro non con l'approccio con cui sfoglieremmo una guida ma ponendoci alle spalle della nostra accompagnatrice, sbirciando da dietro e sedendoci in un angolino a osservarla mentre si perde nelle suggestioni che questo o quel libro le evocano in un continuo alternarsi di momenti nostalgici e ricostruzione storica.

Ed è proprio nel gioco di luci e ombre, di colto e percepito, di immaginato e ricordato, che il percorso tra le sale di lettura diventa il racconto di una vita che, in un ordine che potremmo definire frastagliato per il lettore ma cronologico per la donna che si addentra in questa biblioteca immaginaria, si snoda dalle prime ore del mattino al tramonto, dall'apertura alla chiusura, in un velato rimando al corso di un'esistenza. Ne è un'ulteriore riprova la scelta di iniziare dalle storie del folklore, che spesso costi-



tuiscono il primo incontro con la letteratura da parte dei bambini, una schiusa sul mondo del fantastico e del soprannaturale con i suoi accenti di stupore e meraviglia, e di chiudere con le storie sentimentali, intese come storie sulla profondità dei sentimenti dell'individuo, sulla loro analisi e la lenta comprensione che si raggiunge assaporandola solo con la maturità. E in mezzo, le storie di una vita, di antichità e guerra, di società e costume, di passione e crudeltà.

Pubblicato dalle Edizioni Stilnovo in una raffinata edizione dalla accattivante veste grafica e in quello stesso formato confortevole del suo predecessore che ne favorisce la praticità di lettura, Mito, storia e società nella letteratura giapponese di Serena Lavezzi è un ulteriore tassello nella ricostruzione dell'atmosfera letteraria del Giappone attraverso le suggestioni di una scrittura vicendevolmente nostalgica e impetuosa che - improntata a una selezione di romanzi scientemente circoscritta alle sole traduzioni italiane - rimanda a quel gusto sincretico che ammanta di antico anche il futuristico, restituendoci l'immagine di un paese perennemente in bilico tra tradizione e innovazione.

#### Brevi

Venerdì 4 novembre. Si terrà da venerdì 11 a domenica 13 novembre l'iniziativa "Leggiamo al Museo. Avventure tra le pagine". Per l'occasione il Museo Reggia di Caserta, in collaborazione con Opera Laboratori Fiorentini, l'Associazione culturale Étant donné e l'Associazione Chiedilo alla Luna, promuove iniziative rivolte ai bambini e ai ragazzi.

**Sabato 5 novembre.** La manifestazione per la pace in Ucraina di giovedì 3 novembre svoltasi a Caserta per chiedere il cessate il fuoco, sobria e raccolta, si pone in collegamento con quella di *Europe for Peace*, che si svolge oggi a Roma.

Domenica 6 novembre. Confconsumatori avverte di una truffa che può partire ovunque ci sia un volantino o un adesivo con su stampato un Qr code-esca, che può portare a un furto di dati o di denaro ai danni della vittima che abbocca.

**Lunedì 7 novembre.** Da giovedì 10 a domenica 13 novembre a Piazza Dante "Choco Italia" in tour, la fabbrica culturale itinerante del cioccolato.

Martedì 8 novembre. Il tributo della moneta, dipinto del XVII secolo attribuito a Bernardo Strozzi, rubato il 26 giugno 1998 dalla Chiesa di San Vito a Ercole, è stato restituito dal Comandante del gruppo carabinieri per la tutela del patrimonio culturale al Vescovo dell'Arcidiocesi di Ca-

pua, dopo che l'opera era stata sequestrata presso una casa d'asta fiorentina.

Mercoledì 9 novembre. Sarà presentata sabato 12 novembre, in occasione del meeting del volontario casertano che si terrà al Belvedere di San Leucio, la campagna di comunicazione #iostobenequa.

Giovedì 10 novembre. Il Comune di Caserta ha pubblicato due avvisi pubblici per programmare le attività del periodo natalizio: uno per raccogliere le proposte per gli eventi da svolgere e uno per la realizzazione dei mercatini natalizi. Le domande di partecipazione dovrenno pervenire entro le ore 12: 00 del 15 novembre.

Valentina Basile

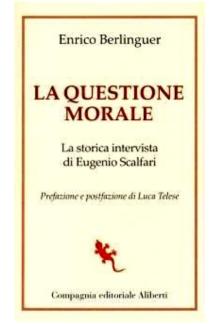
## Enrico Berlinguer. Attualità di una lezione civile

L'intervista rilasciata il 28 luglio 1981 da Enrico Berlinguer, segretario generale del Partito Comunista Italiano, a Eugenio Scalfari, direttore di *Repubblica*, sembra un messaggio in bottiglia proveniente da un lontano passato. Eppure, il coraggioso giudizio che il dirigente comunista espresse sui partiti politici di allora, compresi il socialista e il socialdemocratico, ha ancora oggi, a distanza di tanti anni da "Tangentopoli", qualcosa di prezioso da insegnarci.

Più che legare i partiti alla tradizione delle formazioni politiche nate o risorte con la Berlinguer li considerava Resistenza, «soprattutto macchine di potere e di clientela», con «programmi pochi e vaghi» e «sentimenti e passione civile zero». Piuttosto che essere «organizzazioni di popolo, formazioni che ne promuovono la maturazione civile e l'iniziativa», erano diventati invece «federazioni di correnti. di camarille. ciascuna con un boss e dei sotto-boss». Dei democristiani al potere, non esitò, nell'intervista, a fare perfino i nomi: «Bisaglia in Veneto, Gava in Campania, Lattanzio in Puglia, Andreotti nel Lazio. De Mita ad Avellino. Gaspari in Abruzzo, Forlani nelle Marche». Non si trattava affatto di un giudizio moralistico, ma piuttosto di un'amara, ma necessaria constatazione dello stato di degrado della politica e quindi della stessa democrazia in Italia. In particolare nel Mezzogiorno, dove i «condizionamenti clientelari» erano più forti, Berlinguer vedeva più difficile un'efficace azione di contrasto.

Luca Telese ricorda, in proposito, che il contesto ambientale dell'intervista era segnato da avvenimenti molto gravi per la vita della Repubblica. In primo luogo, le rivelazioni e le indagini sulla Loggia P2 di Licio Gelli, fra i cui aderenti erano nomi di primo piano: ministri in carica, il segretario del PSDI Pietro Longo, l'intero vertice dei servizi segreti, editori, giornalisti, magistrati, parlamentari di tutti i partiti, escluso il PCI. Pertanto la «questione morale», espressione coniata proprio da Berlinguer, non consisteva soltanto nell'indignazione e nella conseguente necessità di perseguire i disonesti e i corrotti. Costituiva invece «il centro del problema italiano», perché «fa tutt'uno con l'occupazione dello Stato da parte dei partiti governativi e delle loro correnti, fa tutt'uno con la concezione della politica e con i metodi di governo». Da questo circuito di clientelismo funzionale alla conservazione e all'incremento del potere, Berlinguer escludeva il suo partito, vittima di un'antica discriminazione politica iniziata nel 1947 e mai rimessa in discussione. Superata l'illusione, in cui lo stesso PCI era caduto, che la Democrazia Cristiana fosse in grado di rinnovarsi, Berlinguer opponeva a questo marcio e nefasto sistema l'obiettivo di un'alternativa democratica, rivolta non ai modelli offerti dal socialismo reale, ma a porre in primo piano i poveri, gli emarginati, le donne. E indicava nella terza via dell'eurocomunismo il possibile terreno d'incontro con i socialisti, in quel difficile momento guidati da Bettino Craxi.

#### CAFFÈ IN LIBRERIA



ENRICO BERLINGUER, La questione morale. La storica intervista di Eugenio Scalfari. Prefazione e postfazione di Luca Telese, Reggio Emilia, Aliberti, 2020.

Rileggendo il testo dell'intervista, ci si rende conto dei motivi delle tante dure reazioni alle dichiarazioni di Berlinguer provenienti dai politici del pentapartito, ma anche da dirigenti comunisti, come Giorgio Napolitano, fiero nemico della svolta voluta dal segretario. Dopo aver ricordato, nella prefazione, che alla questione morale non rimase estraneo neppure il PCI, Luca Telese sottolinea come questa lezione civile, più che un "frammento di archeologia politica", costituisca un "lampo di profezia", di cui abbiamo ancora "un disperato bisogno".

Paolo Franzese

#### Debutto romano di Capitolium Art

### Spazio all'arte

Spazio all'Arte! Apre le porte nella Capitale un luogo nuovo di aggregazione per tutto quanto ruota attorno all'arte e agli artisti. Giovedì 24 novembre alle ore 18 Capitolium Art inaugura Spazio all'Arte a Roma, in Via delle Mantellate 14/b. Il primo even-

to sarà un omaggio al Maestro Mario Schifano, che ha in passato abitato questo studio (si brinderà alla nuova apertura con pregiati vini e spumanti delle Tenute Sajni Fasanotti). "La scelta di aprire questo spazio - spiega Gherardo Rusconi, AD di Capitolium Art - nasce dal desiderio di trovare sempre nuove fonti di ispirazione per il nostro contributo, come Casa d'aste, alla diffusione e alla circolazione dell'arte e del bello. Roma è in sé una fonte vivissima di sollecitazioni e altrettanto evocativo è il luogo prescelto».

Lo spazio romano è affidato a Vincenzo Mario Zuco, che svilupperà un programma fatto di eventi, con artisti nazionali e internazionali, happening, performances, ma anche di incontri culturali, presentazioni di libri, conferenze o talk di approfondimento. Il primo, a seguire l'inaugurazione, costruito da Ai Open Mind sul digitale nel mondo dell'arte, sarà il 5 dicembre prossimo. E molto altro. Così Willy Zuco: "Uno spazio vivo, vitalissimo, dove assecondare l'espressione dei cambiamenti e delle trasformazioni in corso in questo segmento fondamentale della cultura, l'arte, come mai prima in bilico tra tradizione e innovazione. Uno spazio da dedicare alla cono-

ne. Uno spazio da dedicare alla conoscenza e alla condivisione della Bellezza, di cui credo si avverta oggi particolarmente il bisogno».

L'Arte cambia, si evolve, ma non perde il suo appeal. E a Roma, da sempre culla di artisti e galleristi, si respira da ultimo un fervore benefico soprattutto attorno all'arte contemporanea e alle sue derive tecnologiche e ibride. Servono spazi per esprimersi, luoghi non più solo espositivi o commerciali, ma capaci piuttosto di promuovere il confronto e creare nuove connessioni.

Urania Carideo





## La biografia che emoziona

Un dolce imbarazzo l'impegno / del sogno dileguato in schegge.

Occorre un linguaggio nuovo, quanto meno personale, molto vicino a quello che usa la natura per inventarsi le proprie creature minerali e animali. Qualcosa che spesso assomiglia al caso, ma che forse non lo è. I nostri sentimenti sono spesso conseguenti a esperienze o incontri che non sembrano legati a un rapporto causa/effetto. I bravi poeti indagano tutto questo, e lo esprimono in modo nuovo, non lasciano perdere le piccole cose per buttarsi sulla loro natura divina. Perché in fondo è questo che conta: abbandonarsi alla biografia che emoziona.

Elio Grasso

Il poeta afferma che per lui la poesia ha sempre rivelato aspetti più o meno segreti della psiche e della fisicità. Sentiamo quell'emergere continuo, in frammenti significativi, dei ritmi del corpo e nello stesso tempo quell'interferenza delle cose e dei piccoli fatti della quotidianità attraverso una narrazione che ha una chiara struttura metrica. I versi, in un flusso di coscienza, ci fanno sentire il respiro della vita.

**Eugenio Montale** in una poesia della raccolta *Satura* ci trasmette l'emozione di un'esperienza attraverso un ricordo, un frammento di storia personale che rivela una verità più profonda, con l'esperienza del lungo viaggio compiuto, che pure sembra troppo breve:

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio non già perché con quattr'occhi si vede di più. Con te le ho scese perché sapevo che di noi due le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate, erano le tue.

**Pablo Neruda** nella raccolta *Poesie di una vita così riassume la sua esperienza con un riferimento appassionato alla sua donna:* 

È oggi: tutto l'ieri andò cadendo entro dita di luce e occhi di sogno, domani arriverà con passi verdi: nessuno arresta il fiume dell'aurora. Nessuno arresta il fiume delle tue mani, gli occhi dei tuoi sogni, beneamata. [...] Per questo canto il giorno e la luna, il mare, il tempo, tutti i pianeti, la tua voce diurna e la tua pelle notturna.

**Attraverso gli echi** delle storie personali, la poesia ci emoziona con i segni profondi dell'esperienza.

Vanna Corvese

### www.aperia.it: Il Caffe dal 2012 al luglio 2022

Anche per abbonamenti e rinnovi: ilcaffe@gmail.com

© 0823 279711





L'ultimo volume dell'architetto Salvatore Costanzo, dedicato a Marcianise e la cartografia storica sulla scena europea (1558-1961), è stato appena pubblicato dalle Edizione Giannini, ampliando la collana degli studi storici-urbanistici dell'autore sull'antica cartografia di Terra di Lavoro (e più estesamente della Campania), determinando un singolare arricchimento dei registri linguistici e dei repertori figurativi nel Mezzogiorno d'Italia. "Artefici, processi evolutivi e trasformazione dei luoghi: da Pirro Ligorio al Beguinot" è il sottotitolo del pregevole studio: l'intento è rappresentare una finestra sull'antico Regno di Napoli che, attraverso un variegato corpus illustrativo, analizzi l'evoluzione di Marcianise e dei suoi contorni territoriali insieme a importanti aspetti identitari e culturali dei luoghi e delle loro dinamiche trasformative nel tempo. Notevole nel saggio il quadro d'insieme del secondo Cinquecento, per il quale va sottolineato la prima rappresentazione cartografica che riporta la denominazione "Marcianese" con le località di Loriano e Trentola, riscontrabili in una mappa di Pirro Ligorio del 1558, edita a Roma, approfondita di recente dal prof. Costanzo attraverso una ricerca meticolosa. Questa incisione si conferma un prezioso documento per la valenza del suo campo geografico in prossimità del fiume Clanio, e racchiude numerose discipline ancora da approfondire, sulle quali si prospettano nuovi studi per la conoscenza archeologica dei luoghi.

Il libro esplora opere di una rilevante cerchia di cartografi nazionali e di ambito napoletano, insieme ad artefici e protagonisti di vari indirizzi di scuole europee che si interessarono di molteplici realtà territoriali del Meridione, lasciando nelle rappresentazioni di Marcianise segni pregevoli. Nello studio dedicato alla conoscenza illustrativa del Settecento va sottolineata la specifica attenzione che caratterizza il rapporto tra testo e cartografia, che risulta sempre molto stretto. Nel solco della tradizione di questo secolo, sono presenti notevolissimi incisori (come De Rossi e Graevius) che riportano nei loro lavori i toponimi *Marcianisi*, e talvolta *Tretola* e *Lariano*. Ampie considerazioni sono riservate al periodo centrale dell'Ottocento attraverso gli elaborati di Marzolla, De Salvatori, Maggi, Bartoli, e quelli di Zuccagni Orlandini, De Sanctis, Arrowsmith, Bifezzi, Mitchel. Un cenno a parte merita lo scenario locale della prima stagione del Novecento, la cui disamina si sofferma sulla valenza dei rilievi planimetrici del Memma, mentre a concludere lo spaccato d'insieme del volume sono le tavole del Piano Regolatore Generale della città, redatto dal Beguinot nel 1957, che ancora oggi offre singolari spunti di riflessione in materia di pianificazione del territorio.

L'opera - completata da un apparato dedicato ai "Documenti e car-

teggi" e da numerosi indici analitici che, insieme a un ricchissimo quadro illustrativo, rendono il libro di agevole consultazione - raccoglie una serie di contributi introduttivi a firma di Antonello Velardi (già sindaco di Marcianise), Aldo Maria Pagella (presidente dell'Associazione 'Luigi Vanvitelli'), Gianni Di Dio (fondatore di Marcianise-Digest), Giuseppe Diana (storico e saggista) che ha curato la prefazione. La presentazione si terrà il 12 novembre alle ore 17 al Palazzo Monte dei Pegni di Marcianise (via Duomo).



**SALVATORE COSTANZO** 

Marcianise e la cartografia storica sulla scena europea (1558-1961). Edizione Giannini

#### Il teatro di Italo Svevo

Un breve corso sul teatro contemporaneo italiano ha dato inizio al programma accademico 2022-23 dell'Unitre di Caserta all'Istituto Salesiano "Don Bosco". Il primo incontro, gestito dalla prof. Virginia Iorio, ha riguardato aspetti del teatro di Eduardo tra tradizione e innovazione e la sua influenza sulla filmografia di Martone. Il secondo, tenuto dalla scrivente, ha analizzato i testi della drammaturgia di Italo Svevo e il terzo, con la prof. Renata Montanari, si è incentrato sul teatro pirandelliano.

Nell'affrontare i temi del teatro sveviano è emerso con evidenza il filo rosso che lega la prima produzione letteraria dello scrittore triestino con quella più matura e conosciuta dei tre romanzi Una Vita, Senilità e La coscienza di Zeno, per la continuità dell'analisi introspettiva dei personaggi e dei temi affrontati. La passione per il teatro non abbandonerà mai Svevo e, come ricorda il critico Silvio Benco, esso era per lui «La forma delle forme, la sola dove la vita possa trasmettersi per vie dirette e precise». La primissima produzione teatrale è andata perduta. Ci rimane solo un frammento di settanta versi intitolato Ariosto Governatore, datato 24 febbraio 1881, di cui lo stesso autore dava un giudizio negativo per l'astrusità dell'idea e la bruttezza dei versi martelliani. Il frammento riporta un serrato dialogo tra il vecchio Ariosto e il giovane Mario Equicolo, incentrato sul tema della vecchiaia e sul rifiuto dei luoghi comuni. All'Ariosto, che si lamenta del suo decadimento fisico, Mario Equicolo risponde che ciò che importa è la giovinezza dello spirito; d'altronde la vita già gli ha dispensato molti doni: la fama poetica, l'attività politica, l'agiatezza. La risposta dell'interlocutore è per Ariosto intollerabile in quanto la realtà sta nella dolorosa consapevolezza di una vecchiaia fisica irreversibile.

La studiosa Annamaria Longe, attingendo al diario e all'epistolario redatti dal fratello Elio e alla biografia Vita di mio marito di Livia Veneziani, ricostruisce in un unicum tutti gli scritti teatrali di Svevo, fornendoci anche notizie determinanti sul clima culturale di Trieste e sull'influenza che i teatri triestini esercitarono sulla formazione del Nostro. Gli autori teatrali offerti al pubblico erano Goldoni, Shakespeare, Goethe, Tolstoj, Schiller, Zola, Dostoieskj, Praga, Ibsen. Le commedie sveviane, ad eccezione de Le teorie del Conte Alberto, svolgono il tema della crisi della famiglia borghese; mentre alcune hanno un impianto semplice, altre, più complesse, contengono situazioni estrose e originali. Evidente la caratterizzazione dei personaggi, tutti disadattati e insoddisfatti della loro vita, incapaci di aggiustarne

Svevo, vissuto a cavallo tra l'ultima stagione romantica e la temperie decadente di fine '800 e degli inizi del '900, predilige autori inclini all'introspezione psicologica come Shakespeare, Richter e Turgenev rispetto a quelli romantici perché avverte la sproporzione tra il piano ideale e quello reale e sente molto vicina alla sua sensibilità le problematiche dell'uomo contemporaneo che ha perso ogni certezza e vive con sofferenza il suo disadattamento. Ne Le teorie del conte Alberto lo scrittore polemizza con la scienza positivista che ha la pretesa di spiegare in modo deterministico il comportamento umano. Questa pregiudiziale è in



contrasto con l'atteggiamento umano di Lorenzo, il suo interlocutore, il quale ribadisce l'imprevedibilità delle azioni umane e rivendica l'originalità della vite che sfuggono a ogni schema precostituito. Ne Il ladro in casa Svevo rappresenta una vicenda drammatica, che ben rispecchia il costume della società borghese del tempo. La commedia ruota intorno a un matrimonio deciso solo sulla base dell'interesse economico. Lo sposo, Ignazio, è un uomo senza scrupoli, disposto a tutto pur di raggiungere i suoi obiettivi. La famiglia della sposa rischia il tracollo economico per le truffe dell'uomo, il quale, alla fine, nel tentativo di sfuggire alla polizia, cade dal tetto sfracellandosi al suolo. Tragica e cinica è la conclusione attraverso la chiosa finale dello zio: «Morto, non soltanto, per mettere in bara tutti quei pezzi occorrerà la scopa».

(1. Continua) Ida Alborino

## «Le parole sono importanti»

#### **POVERTÀ**

Io li ricordo contro un cielo d'aria, / i poveri stupiti, come l'agro verde / dei prati sfiora nella pioggia / una velata eternità di sole.

Alfonso Gatto



La parola latina paupertās composta da pau, ovvero poco, e per, tratto dal verbo parere, generare, definisce la situazione di chi possiede esigui mezzi di sussistenza. Le forme di povertà sono complesse come quella del lessico, della fantasia e del dono, così come la linea estrema che oltrepassa la soglia di povertà si differenzia da quella moderata, ove è possibile reperire alcune fonti di reddito, precisamente come è più incisiva la povertà rurale, unita generalmente all'emarginazione sociale, rispetto a quella cittadina.

Intorno al V-IV secolo a.C., nell'opera satirica di Ἀριστοφάνης (Aristofane) intitolata Πλοῦτος (Pluto, dio della ricchezza, il commediografo definisce φτώχεια la povertà in equilibrio instabile tra ricchezza e miseria. Σωκράτης Socrate, avendo impegnato l'intera esistenza al servizio della filosofia, ha considerato aderente alle sue teorie il coerente stile di vita povero condotto insieme alla moglie Santippe: «L'esser contenti è una ricchezza naturale, il lusso è una povertà artificiale». Nel Canto XI del Paradiso Dante Alighieri ha tessuto gli elogi di San Francesco d'Assisi, con l'allegoria delle nozze del santo con madonna Paupertas, anteposta probabilmente all'avidità della Lupa, istigatrice della specie umana.

#### E.T. e la minaccia nucleare

Sono passati 40 anni da quando nelle sale cinematografiche uscì E. T. (1982) destinato a fare il controcanto a un altro film, Alien (1979), e a rimanere nella memoria come il più grande esempio di dialogo tra dissimili. In questi giorni, a dimostrazione dell'importanza di quella pellicola, è stata aperta, alla Cineteca di Milano, "ET, la mostra 1982-2022" che ripercorre il contesto in cui il grande Carlo Rimbaldi ha costruito quel brutto, ma buono extraterrestre. In quegli anni '80, molti lo ricorderanno, c'era da una parte l'America di Reagan e dall'altra l'URSS di Breznev e Kuznecov. Si contrapponevano come non mai, con l'incubo nucleare che era ritornato a bussare alle porte.

E si contrapposero, come approccio allo

"straniero", anche l'Alien di Ridley Scott, che dipinse l'alieno come un essere spaventoso, e l'ET di Spielberg che fece dell'alieno un essere nobile, psicologicamente e moralmente superiore, dotato di enorme sensibilità e finissima empatia. Virtù, quelle di ET, difficili da reperire nella società dell'epoca, in cui la facevano da padrone il mito consumista, l'egoismo e l'arrivismo e nella quale la solidarietà era più un difetto che un pregio.

Ma Spielberg riuscì a toccare le corde giuste. Perciò mentre *Alien* aveva scioccato con una realtà incombente, *ET* raccontò il sogno di una realtà desiderabile.

**Ora siamo qui,** ma anche di nuovo lì, dopo 40 anni, con un'altra contrapposizione USA - Russia e con un'altra minaccia nucleare che ci opprime. Forse è per questo che cerchiamo di ritrovare lo spirito pacificatore di ET. Non so se come via di fuga o come consapevolezza, che notoriamente disdegna la fuga. Ebbene, questa mostra, inaugurata da poco, induce a un paio di riflessioni. Una sul protagonista "umano", Eliot, che è un bambino e che accoglie il dissimile senza pregiudizi. Non illudiamoci: solo i bambini guardano al mondo senza preconcetti, per il semplice motivo che non hanno ancora avuto il tempo di fabbricarli. Eliot risponde appieno alla logica cristiana «Se non ritornerete come bambini...» e a quella poetica di Gibran in Ritornare bambini: «La cosa più bella della vita / è che la nostra anima / rimanga ad aleggiare / nei luoghi dove una



volta / giocavamo». Questa considerazione ne porta attaccata addosso un'altra: gli adulti sono tali perché i preconcetti li hanno e anche ben radicati e quasi mai riescono ad affondare nell'essenza delle cose con "innocenza". Ma sono gli adulti che

## «Era già tutto previsto...»

La cronaca anticipata dalla letteratura

"comandano", che dettano le leggi e che giudicano, avendo in realtà già pregiudicato. Eppure l'abbiamo avuta tutti l'avventura emotiva della bontà, perché tutti siamo stati bambini. E questo è un fatto.

La seconda considerazione è sul rapporto simbiotico che si crea tra il bambino e l'extra terrestre. Probabilmente risponde al senso di solitudine esistenziale che accompagna tutti noi e che i bambini sanno colmare con il gioco. Mi viene in mente il Peter Pan di J. M. Barrie che, per essere felice, com-

batte strenuamente il tempo, Uncino, ogni volta che questo tenta di attaccare "l'isola". Vuole rimanere bambino, così da continuare a vivere in una realtà "virtuale" gioiosamente affollata. E anche questa riflessione ne porta attaccata un'altra: quante realtà virtuali si costruiscono gli adulti, anche quelli che stanno per diventarlo, per non sentirsi soli, per vivere connessi con più persone possibili?

Ma ET c'entra con l'oggi? lo ne sono certa. È quel dito che mostra, al di là di ogni fraintendimento, la stessa onirica direzione di Peter Pan: «Seconda stella a destra / e poi dritto fino al mattino». Il sogno di un mondo diverso.

Rosanna Marina Russo

La cupidigia trasforma l'individuo in avido di denaro, di potere e di fama e può succedere di considerarsi eternamente poveri relativamente ai beni ai quali si aspira. Lo scrittore russo Fëdor Dostoevskij, nel suo celebre romanzo *Delitto e castigo*, ha esaltato l'elevatezza morale proveniente dalla povertà in un'anima predisposta. Andrea Riccardi, storico romano, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, ha ritenuto che la madre di tutte le povertà è la guerra. Quale mediatore egli ha lottato efficacemente per il raggiungimento della pace anche nel Mozambico, divenuto il paese più povero del mondo, quando è stato devastato da una lunghissima guerra civile durata 17 anni, preceduta da quella coloniale. Il 13 novembre di quest'anno sarà celebrata la Giornata Mondiale dei poveri, consacrata da papa Francesco alla figura storica di Gesù Cristo, che, col suo insegnamento evangelico, ha esortato alla rinuncia alle cose e alla loro caritatevole destinazione.

L'infanzia dei bambini è negata da una povertà insidiosa e allarmante che sta aumentando progressivamente. Tra i molteplici fattori, rilevante è quello geografico, a cui si aggiunge quello della disabilità. Questa situazione insostenibile trasmessa drammaticamente da generazione a generazione crea forme di duratura vulnerabilità raramente recuperabili. L'Organizzazione non governativa Save the Children, con la promozione "Illuminiamo il futuro Obiettivi

2030", ha privilegiato il traguardo di sradicare qualunque tipo di povertà, avvalendosi della cooperazione di vari Paesi e la realizzazione di qualunque provvedimento sociale di sostegno generale. Il carattere multidimensionale della povertà include anche la sottrazione di alcune possibilità di potenziamento di capacità di sperimentazioni, definite dall'Ong in questione *Povertà educative*.

La lotta alla povertà è stata oggetto anche speculativo di molti programmi di governo. Il concetto di povertà, includente quello di disuguaglianza, è stato affrontato rigorosamente dai principi fondamentali del testo costituzionale, come ad esempio quello dell'articolo 3 sulla parità formale dei cittadini. Il principio di gratuità, valevole anche nel patrocinio, è atto a sostituire situazioni economiche precarie. Termino con alcune frasi estratte dallo straziante monologo di Ascanio Angelini I ricchi, i poveri e la libertà che non si compra: «I poveri erano così poveri che presero la loro fame, la misero in bottiglia e andarono a vendersela [...] Dopo qualche generazione i poveri s'erano venduti tutto [...] C'era imbottigliata la libertà che avevano conquistato i loro nonni, ma che i padri s'erano già venduta da un pezzo».

Silvana Cefarelli

Teatro civico 14

## Un doppio metaforico



Sabato 12 alle ore 20.00 e domenica 13 novembre alle ore 18.00 al Teatro Civico 14 andrà in scena Le Regole del giuoco del tennis, scritto da Mario Gelardi, regia di Michele Brasilio, produzione Vulìe Teatro; si racconta di una partita di tennis tra due amici interpretati da Gaetano Migliaccio e Enrico Pacini - che diventa un racconto sui luoghi comuni sull'omosessualità. Lo spettacolo ha vinto il premio "Spirito Fringe" al Roma Fringe Festival 2022. Dal comunicato stampa si legge «Una partita a tennis, precisamente un doppio, diventa metafora per raccontare le dinamiche del rapporto d'amicizia tra Matteo e Guido. I due ragazzi sono molto diversi: uno spavaldo e sicuro di sé, l'altro timido e insicuro. Prendendo spunto dalle regole da manuale del tennis i due si raccontano. La partita diventa così un modo ironico per raccontare tutti i luoghi comuni sull'omosessualità, e assume un altro significato, un'altra prospettiva, che è quella di uno scambio serrato di battute volte a mettere alla prova l'altro, a conoscerlo sempre più a fondo, per poi, alla fine, rivelarsi e ridefinire le regole di un'ami-

Matilde Natale

## È tornata The Crown

The Crown è una delle serie Netflix di più

grande successo degli ultimi anni e il 9 novembre è sbarcata sulla piattaforma la quinta stagione. Con la morte della regina più longeva di tutte le monarchie britanniche avvenuta solamente due mesi fa, sicuramente le voci di dissenso sulla realizzazione di questa nuova stagione non sono mancate, ma i telespettatori la attendevano più di ogni altra cosa e questo nuovo capitolo pare possa rispettare le loro aspettative. Gli avvenimenti narrati sono quelli degli anni '90, in cui il regno di Elisabetta II ha subito forti scossoni a causa della crisi economica che caratterizzò quel periodo e agli scandali reali che non resero di certo più semplice la vita della monarchia; tra questi il divorzio dell'attuale re Carlo III e della "principessa del popolo", Diana, e la relazione tra Carlo e Camilla Parker-Bowles, ancora oggi aspramente criticata.

Il cast delle stagioni precedenti è sempre stato stellare e anche stavolta appaiono alcuni dei nomi più illustri del mondo del cinema. La spettacolare Imelda Staunton, calatasi egregiamente nei panni di una Regina Elisabetta più anziana e saggia; la rivelazione di questa stagione, Elizabeth Debicki, che ha perfettamente rivestito il ruolo di Diana, emulandone in modo impeccabile la mimica e i gesti; Dominic West, interprete di un Carlo sicuramente più maturo e fascinoso e Lesley Manville e Jonathan Pryce, i nuovi Margaret e Filippo che, seppur in ruoli secondari, riescono a trasmettere l'intensità e le svariate sfaccettature di questi storici personaggi.

Elizabeth Debicki, sull'interpretazione di un ruolo complesso come quello di Lady D, si è espressa così: «Interpretare Lady Diana è stata una sfida enorme e un processo inte-





ressante. È un percorso bellissimo, impegnativo e gratificante. Penso che sia, in un certo senso, come essere sotto le onde, e penso che stiamo ancora nuotando. Siamo stati incredibilmente fortunati con il casting dei ragazzi che interpretano William e Harry, dei veri e propri debuttanti. Rappresentano una parte importante della storia e, in particolare, il linguaggio fisico è affascinante per me». Patrick Jephson, ex segretario privato di Diana dal 1988 al 1996, ha commentato la nuova stagione affermando di non aver riscontrato in essa alcun «rigiramento malizioso delle parole o bugie» e di aver trovato alcune scene così crude e reali da aver «dimenticato di respirare». La serie è già in tendenza sul web, in particolare su Twitter, e gli spettatori la commentano con l'hashtag #TheCrown, facendo diventare virale un altro spaccato di vita e di storia della monarchia più famosa dell'età contemporanea raccontata dalla serie più popolare del momento.

Giovanna Vitale

#### **ABBONAMENTI**

TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria

POSTALE: per ricevere il gior-

nale a casa

DIGITALE: per leggere Il Caffè

sul PC (in pdf)

**POSTALE/DIGITALE:** subito sul

Pc, lo sfogli in seguito

#### SEMESTRALE ANNUALE

€ 40,00
€ 75,00
35,00
€ 65,00
€ 17,00
€ 30,00
€ 40,00
€ 75,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a *L'Aperia società editrice s.r.l.''* presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. Terra di Lavoro S. Vincenzo de' Paoli, IRAN: IT 44 N 08987 14900

IBAN: IT 44 N 08987 14900 000000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (*ilcaffe @gmail.com*) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

## Nada *La paura va via da sé* se i pensieri brillano

Un piacere divino ascoltando il respiro / Mi prende alla gola, mi sento isolata / Dal mondo che gira, che grida, che uccide l'anima / Il vecchio si siede davanti alla casa / E aspetta che tutto ritorni com'era / Come un uccello sperduto in un cielo colorato"

Nada, Yoga

La paura va via da sé se i pensieri brillano è il titolo dell'ultimo disco di Nada. Titolo bellissimo per un disco altrettanto significativo. Da Nada, del resto, non potevamo aspettarci niente di meno. Il nuovo album, a tre anni dal precedente disco di inediti, è un lavoro pieno di anima e di speranza. Dieci brani, interamente scritti e composti da Nada, che la descrivono pienamente nella sua continua evoluzione stilistica e nella sua sempre più interessante dimensione artistica e umana. Di Nada ormai si possono tessere tutte le lodi possibili perché anche se è conosciuta, e giustamente, per i sanremesi Ma che freddo fa (debutto a quindici anni nel 1969) o Il cuore è uno zingaro (vittoria nel 1971 con Nicola di Bari), è stata capace di raggiungere uno status invidiabile di artista popolare in grado di aprirsi a esperienze nuove come le collaborazioni. E da diversi anni (dal 1999 a seguire) c'è stato anche un notevole sviluppo di un autonomo percorso cantautorale.

A 68 anni Nada è un'artista a 360° che fa proposte sempre più interessanti, sempre motivate e senza compromessi. Al di là del tempo e delle mode lei fa dischi per necessità, quando ha qualcosa da dire e l'urgenza interiore di comunicarla nell'unico modo che conosce, scrivendo e cantando canzoni. La paura va via da sé se i pensieri brillano è uno dei migliori lavori della sua di-



scografia e Nada ha voluto con sé, ancora una volta, il fidato John Parish, che nell'album non solo produce ma suona quasi tutti gli strumenti. Il produttore inglese, già noto per le sue collaborazioni con PJ Harvey, Eels, Giant Sand, Tracy Chapman, è in sintonia perfetta con l'artista livornese e ancor più che nei lavori precedenti È un momento difficile tesoro (2019) e Tutto l'amore che mi manca (2004), riesce a trasporre le visioni musicali di Nada in arrangiamenti molto interessanti. La paura va via da sé se i pensieri brillano è composto da 10 brani compatti, elettrici, scarni ed essenziali con una Nada in forma magnifica. L'intento di mandare un messaggio di speranza è pianamente realizzato, e non era per niente scontato. Nada ci canta che anche lei sa cosa sia la paura. La paura oggi è un sentimento quasi inevitabile ma va affrontata. Lei ci suggerisce di farlo pensando, riflettendo. Insomma, il modo di superarla c'è. E se hai pensieri chiari e lucidi in testa puoi già cominciare a stare meglio. Far brillare i pensieri per esorcizzare il buio della paura.



Che è poi il ritornello ripetuto nel brano Oscurità, dove quasi come un mantra Nada prova a donarci con leggerezza qualcosa della sua visione del mondo.

Dieci brani, uno più bello e necessario dell'altro. Ognuno svolto secondo la sua direzione, che alla fine partecipa alla cifra finale di un disco che parla da più angolazioni di consapevolezza, di presenza, dell'importanza dell'esserci "qui e ora", del lasciarsi andare al ragionamento critico e alla felicità di una giusta presa di posizione. La nostra società è complessa e le nostre aspettative sono spesso deluse ma questo non deve distoglierci dal bisogno di provare a rompere gli schemi del "se vuoi, puoi" ma semmai del saper scegliere come In mezzo al mare, canzone di apertura del disco, imparare dai propri bisogni a godersi il meglio della vita. Per Nada è fondamentale partire da un grande lavoro di introspezione. Certo le domande sono tante e le risposte spesso sono difficili da trovare e creano scoraggiamento, ma, come dice in lo ci sono e Noi resteremo uniti, a volte basterebbe già solo riflettere che a fronte di tanta indignazione per un mondo sempre più indifferente e disumano, anche a livello di intere nazioni, non c'è un corrispettivo opportuno che provi a risolvere la violenza o la disuguaglianza che pervadono ogni angolo del pianeta per pensare a quanto sia alta la posta in gioco. Nada si mette a nudo, e ci invita a metterci a nudo a nostra volta, a riconoscere le nostre ansie e le nostre paure per far brillare quei pensieri che ci aiutano a vivere. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

#### Basket Serie D

### Olympia-Ensi: è derby

Mentre nel Girone "A" continua la marcia in vetta alla classifica della Pol. Matese, brutte notizie per le casertane arrivano dal Girone "B", dove tutte e tre le rappresentanti di Terra di Lavoro escono sconfitte dall'ultimo turno. La caduta più rovinosa è certamente quella dell'Ensi Basket che cade in casa contro il Basket Saviano (61-71). Gara non certamente impossibile per la squadra casertana, che è letteralmente crollata nell'ultimo quarto di gara, sempre preda di incostanza e nervosismo: queste le pecche determinanti per l'Ensi, che non ha mai dato l'impressione di poter far sua la partita, anche quando ha messo il muso in avanti, sebbene di pochi punti. Ci ha creduto di più il Basket Saviano, che ha giocato molto

più di squadra senza mai lasciarsi andare a momenti di follia. Alla fine, alla squadra di coach Simeone non è bastato l'apporto di Ciccone (13) e Di Lorenzo (19) per tamponare i viaggianti di coach Levano, che hanno avuto come migliori realizzatori: Francese, Panico e Nocera con 11 punti a testa e Marchese con 10. Cade anche l'Olympia Maddaloni sul campo della S.C. Torregreco (51-66). Nonostante l'assenza di Regina, i corallini hanno fatto propria la gara in virtù di un gioco corale al quale Maddaloni non ha saputo reagire. Questa vittoria porta i corallini nella zona alta della classifica, e il tutto è frutto di un ottimo inizio di stagione. Per la squadra di coach Mazza tanti gio-

(Continua a pagina 15)





#### **DIDATTICA DEL FALERNO**

Si torna a parlare di Falerno, merito del suo proprio territorio d'elezione: infatti all'Audutorium comunale di Carinola la Cooperativa Sociale Sant'Agostino Roscelli ha organizzato un Corso di approccio al Vino in quattro appuntamenti, coordinato da Danilo Trabucco, wine maker, brillante figlio d'arte. Dopo la prima lezione introduttiva, nella seconda si sono presentati 6 Falerno del Massico, 4 rossi e 2 Primitivo, per una analisi comparativa che fosse anche didattica. In compagnia dei produttori Antonio Papa e Tony Rossetti, ho guidato questa immersione sensoriale alla scoperta delle affinità e delle diversità dei vini. Batteria, al dunque, assai didattica anche considerando che i 4 Falerno Rosso erano tutti dal territorio di Casale di Carinola. frazione ai piedi del versante ovest del Roccamonfina, dove le vigne si adagiano soprattutto tra i 150 e i 350 metri s.l.m. Quattro vini in una unità geografica di pochi chilometri quadrati che possiede, però, una variabilità di suoli quasi impensabile, principalmente frutto, ovvio, delle eruzioni e delle successive variabili intervenute; declinazioni che continuano poi a differenziarsi per tutti gli altri fattori geografici (esposizione, microclima, giacitura, pendenza). E poi, quattro annate diverse, quattro stili intrecciati, che hanno fatto perfettamente comprendere agli appassionati come sia complesso (e anche perciò affascinante) il mondo di Bacco.

Rapicano 2018 Cantina Trabucco: da suoli di natura vulcanica ricchi di scheletro tufaceo a 260m slm, esposti a sud; *Riserva* di solo aglianico 100% che fa 12 mesi di barrique. Al naso è esuberante, balsamico ancora più che fruttato, con un netto sentore di amarene sotto spirito e di ribes nero; speziato con piacevoli note di tabacco e cacao. All'assaggio è irruente, con un buon equilibrio tra acidità, sapidità e tannino, netto ma piacevole; ancora giovanissimo.

Angelus 2017 Fattoria Pagano: suoli di argille ricche in calcare, appena più alti e sempre esposti a sud, ma taglio di 80% Aglianico e 20 Piedirosso; e l'uva flegrea si fa vedere e sentire: nel colore, più violaceo nonostante l'anno in più, e nell'attacco aromatico, floreale insieme al fruttato. Misurato l'uso della barrique, il vino è agile, più fresco che sapido, ma assai piacevole, modula sul finale una piacevole serie di spezie meno scure: una lievissima (e dunque, centrata) nota di vaniglia, pepe bianco, cuoio; piacevolmente tannico e persistente.

Rampaniuci 2015 Migliozzi: quasi una *quadratura del cerchio*, aggiungere una parte di Piedirosso all'Aglianico e completare il tutto con il Primitivo. Sulla collina di Rampaniuci, con suoli



chiari esposti a sud ovest, l'uva prolunga la sua macerazione anche fino a due mesi, svolgendo anche la fermentazione malolattica senza alcun travaso. Poi botti grandi (in rovere da 750 e 2000 litri) per circa 12 mesi e altri 12 di bottiglia. Intenso e complesso al naso, una sinfonia che spazia dalla fragola alla ciliegia, da un'eco floreale alla mela annurca. Possente e quasi masticabile, sapido ma anche fresco, un tannino netto, ma elegantissimo, per un finale interessante.

Saulo 2013 Bianchini Rossetti: dalla collina di San Paolo (perciò il nome) un altro solo Aglianico (clone Taurasi, come tutti in zona, per merito del sempre compianto Nicola Trabucco). Suolo vulcanico tufaceo di grana grossa, a 330 metri, ma con esposizione quasi settentrionale. Dopo una macerazione attenta affina in botti di rovere da 10 hl per 24 mesi. È il decano, ma didatticamente spariglia le carte: al naso la sua frutta, tanta e cangiante, è la più fresca del gruppo, quasi croccante di ciliegia e prugna, sublimandosi poi in una mela alpina e in una arancia rossa siciliana. Piacevoli note vegetali, quasi friarielli, preludono all'ingresso delle spezie: radice di liquirizia, cuoio, caffè. Grande verticalità e grande presenza all'assaggio, alcol assolutamente integrato, tannino giusto, gastronomico direi, per un finale quasi armonico e lungo.

Altrettanto didattici i due Falerno Primitivo, entrambi 2019.

Lapilli Special Edition Colle Fasani: da una vigna impiantata di recente, su un suolo di medio impasto e con una duplice scelta di clone di Primitivo (metà *Gioia del Colle* e metà *Manduria)* affinamento solo in acciaio, fruttato al naso, evidentemente giovane ed esuberante nei suoi 16° di alcol.

Campantuono Gennaro Papa: le differenze, didatticamente, sin dalla vigna. Un impianto ultracentenario, piantato senza portainnesto, di un clone di Primitivo che Antonio Papa definisce Antico (perché legalmente non si può definire *Falernino*). Un vino di cui spesso si è parlato in queste pagine, essendo un esempio eccellente di Falerno Primitivo: fruttato, una lunga modulazione di fragole, poi marasca nera e matura, mora, e un piacevole sentore vegetale. Ancora più caldo del precedente (oltre 16,5°), ma di alcol accompagnato da una enorme struttura, grande acidità, notevole sapidità e persino una nota nettamente tannica nel finale, attribuita, dal produttore, all'essere un clone appunto diverso e, per di più, a piede franco.

**Imparare con piacere** dal vino, e dal Falerno. Neanche Marziale lo aveva pensato. *Prosit*.

Alessandro Manna



Optometria ~ Contattologia

Sistema digitale per la lavorazione degli occhiali

Dal 1976 al Vostro Servizio

Via Ricciardi 10, Caserta TeleFax: 0823 320534 389 926 2607



www.otticavolante.com infoo@otticavolante.com

## Le radici fantastiche del ginseng

Fate come gli alberi: cambiate le foglie e conservate le radici; cambiate le vostre idee ma conservate i vostri principi. Attribuita a Victor Hugo

In una capace boccia di vetro posta sullo scaffale della libreria sembrava un animale sotto formalina, di quelli che si vedono nei polverosi musei degli istituti universitari. Mi evocava il ricordo in bianco e nero (come i grembiuli che indossavano le mie compagne di scuola) di una fredda mattinata di tanti anni fa improvvisamente animata dalla visita nel laboratorio scientifico del liceo, tra strumenti scientifici mai usati e intere collezioni di animali impagliati... Ma ero invece nel salotto d mio amico che, con cortesia, notato il mio sguardo curioso mentre scrutavo la strana forma delle radici fluttuanti nel contenitore di vetro, anticipò le mie domande con la sua premurosa risposta: «L'ho portata dalla Corea una decina d'anni fa, quando oro ancora in servizio, in ritorno da una missione di lavoro». Poi, prendendo alcuni bicchierini da un mobile, li riempì con un po' del liquido della boccia prelevandolo con un apposimestolino. «Ecco», mi «assaggiamola insieme... è grappa di ginseng, un ottimo corroborante...».

Non ebbi il tempo di obiettare, visto l'entusiasmo con cui in un batter d'occhio aveva versato il liquore, e lo portai al naso. L'odore della grappa, così caratteristico, era in parte sfumato, mitigato dal sentore di quella pianta esotica che ricorda l'erba falciata di fresco e la radice di rapa appena estratta dalla terra. Sorseggiando lentamente, per cortesia gli rivolsi una domanda provocatoria: «Hai tenuto in serbo tutta questa grappa per tanti anni... aspettando me?». E lui, sorridendo: «Non temere, non faccio esperimenti... riempio di grappa il boccione ogni tanto, appena cala il livello, fino a ricoprire la

radice che, a distanza di anni, sembra ancora conferire al distillato i suoi benefici effetti».

Con tono scientifico, continuò: «In Estremo Oriente, dove nasce il Panax ginseng, la pianta è tenuta in grande considerazione come una vera panacea (da cui il nome scientifico "Panax")... e qualcosa di vero ci dovrà pur essere se è così ricercata. Nel liquore che assumiamo, oramai sarà rimasto solo un po' di odore... e io mi illudo assorbire ancora le decantate virtù ritempranti del ginseng che, se non altro, sono un bell'argomento di discussione». Chiedo: «Nei tuoi viaggi ne hai assaggiata a tavola la radice fresca in qualche preparazione?». E lui: «Alla fine di un pranzo ufficiale all'ambasciata, in Corea, me la servirono in una tisana, come digestivo, e mi raccontarono la storia di come si trova la pianta». «Allora la racconterai anche a me», lo anticipai. E lui: «Mi dissero che se vai nella foresta pluviale, evitando serpenti velenosi e belve feroci, devi tenere le orecchie ben aperte e ascoltare un lamento... se proviene dal sottosuolo, sono le radici della pianta che vogliono essere liberate!».

Ridendo insieme della fantasiosa credenza feci notare come è simile la storiella alla leggenda della nostra mandragora che, al contrario del ginseng, ha ben altri effetti sull'organismo, a causa dei pericolosi alcaloidi contenuti. E conclusi: «La forma antropomorfa accomuna le due piante e colpisce la fantasia degli uomini di ogni continente: ogni mondo è paese!». Ma ormai la pianta non ha più il fascino esotico se la troviamo con estrema facilità: mi illudo se credo di porre rimedio agli acciacchi dell'età se al bar ordino caffè al ginseng? Ne parlerò in redazione al direttore del Caffè, che ce lo propina in ogni sua variante.

Luigi Granatello





Basket Serie D (Continua da pagina 13)

catori a referto, con migliori realizzatori: Fiscale 13, Volture 13, Romito 12. Sarà l'incontro di questo fine settimana a Maddaloni tra l'Olympia e l'Ensi a sancire quale tra le due squadre verrà fuori da questo momento negativo.

Nel Girone "A", invece, sesto sigillo per la Pol. Matese che passa sul campo della Pro Cangiani Napoli (82-77), confermandosi leader del girone. Incontro rivelatosi più ostico delle previsioni, che i matesini in virtù di un roster migliore sono riusciti a fare proprio. Migliori realizzatori per coach

Centore: Tronco 22, Del Basso 15, Cavalluzzo 13, Mataluna 13. Vince in trasferta anche il Bk Koinè, che ad Avellino supera la formazione dell'ACSI (74-63). Bene a referto per i sannicolesi: Riello 13, Pontillo 11, Bellofiore 11. Invece cade in casa il Bk Casapulla contro il Bk Giugliano (57-62). A canestro per Casapulla: Orlando 13, Caputo 12 e Buono 11. Per i giuglianesi: De Maria 14, Pedata 14 e Liguori 12. Cade anche la Drengot Aversa sul campo della Virtus 7 Stelle (49-65). Gara di rincorsa per i ragazzi di coach Ciccone che però non erano nella giornata migliore. Bene a referto per gli aversani: Starace 18, e Tito 11. Per la Virtus: Ferrante 18, Nastri 15 ed Esposito 12.

Sabato 12 e domenica 13 novembre settimo turno di andata. Per molti l'occasione di riconferme e riscatti. Nel Girone "A" derby a S. Nicola la Strada tra Bk Koinè e Casapulla, la Drengot Aversa ospita il Flavio Bk Pozzuoli, mentre la Pol. Matese cerca il settimo sigillo consecutivo -non impossibilecontro la Pol. Battipagliese. Nel Girone "B", detto del derby tra Olympia Maddaloni ed Ensi Caserta, il Bk Casal di Principe sarà in trasferta sul campo del sorprendente S.C. Torregreco. Tutte gare di estremo interesse e impegni decisivi per il prosieguo del campionato.

Gino Civile



Tutto per mio figlio è il film andato in onda su RaiUno a inizio settimana. Il protagonista è il napoletano Giuseppe Zeno, volto noto delle fiction, ma anche attore teatrale. La storia è una di quelle di cui si è sentito più volte parlare in Terra di Lavoro. Storie di camorra e di resistenza. Zeno è Raffaele Acampora, un allevatore di bestiame che, insieme con i suoi colleghi del mercato, sul litorale domi-

zio, diventa vittima del racket criminale con l'imposizione del pizzo. Il protagonista decide però di ribellarsi. Lo fa anche per il bene del suo figlio più grande, al quale vuole dimostrare che quella strada non va intrapresa. Raffaele fonda anche un sindacato e convince i suoi colleghi a iscriversi. Inizia a collaborare con la polizia e con la magistratura. La camorra cerca in ogni modo di farlo smettere, prima con offerte e poi con minacce e intimidazioni, fino a ucciderlo. Alla realizzazione del film ha offerto la sua collaborazione anche lo scrittore casertano, di origini Miggiano, pugliesi, Paolo

esperto in questioni criminali e autore di numerosi saggi sulle vittime delle mafie. *Tutto per mio figlio* è un film da vedere. È una storia di resistenza alla camorra, che riporta immediatamente alla mente quella di Federico Del Prete. Anche lui un commerciante ambulante ucciso dalla camorra a Casal di Principe nel 2002. Anche Del Prete aveva fondato un sindacato per difendere la categoria dei venditori dei mercati, quotidianamente presi di mira dal malaffare. *«Fu un cittadino esemplare e coraggioso -* dice Miggiano - al quale lo Stato non seppe garantire protezione adeguata se non concedendogli dopo morto la medaglia d'oro al valor civile».

Alla realizzazione del film ha collaborato anche la Siedas, la Società Italiana Esperti del Diritto delle Arti e dello Spettacolo, presieduta dall'avvocato casertano Fabio Dell'Aversana e di cui sono componenti Miggiano e Alessia Guerriero. E casertani sono anche gli attori Roberto De Francesco, Giovanni Allocca e Enzo Varone. Un film





casertano anche per le location. Dai Ponti della Valle, ben visibili fin dalle scene iniziali, allo spettacolo del Parco della Reggia di Caserta. Il film, inoltre, richiama anche altre storie di resistenza alla camorra, come quella di Mimmo Noviello, imprenditore delle scuole guida, ucciso nel 2008 a Castel Volturno, che non volle mai chinarsi alle imposizioni dei clan. Sette anni prima aveva denunciato gli estorsori. «Grandi furono scrive Miggiano nel libro L'altro casalese - il suo impegno antiracket e la sua rettitudine morale, testimoniata oggi dai figli che mostrano con fragile fierezza il loro dolore di sopravvissu-

ti all'immane tragedia. L'Altro Casalese nasce per parlare di un uomo che in qualche maniera rappresenta i casalesi per bene e che ha avuto il coraggio di essere un casalese per bene fino all'ultimo memento di vita». Infine, come non ricordare Antonio Ciardullo, piccolo imprenditore dei trasporti che venne ucciso nel settembre

2008 a Trentola Ducenta. Con lui c'era il suo collaboratore Ernesto Fabozzi. Anche Ciardullo, dieci anni prima, si era ribellato al racket, facendo arrestare uno dei suoi estorsori.

Maria Beatrice Crisci





L'Aperia società editrice s.r.l.

Codice fiscale e p. IVA 02416060610

Registro Imprese di Caserta n. 180674/97

Capitale sociale € 10.000,00

Testata iscritta al Registro dei Periodici del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 7 aprile 1998 al n° 502



Direzione e redazione: Piazza Pitesti 2, Caserta 0823 279711 ilcaffe@gmail.com

Stampa: Depigraf, Via Cifarelli 14, Casolla, Caserta

Direttore Responsabile

Alessandro Manna

Direttore Editoriale

Giovanni Manna

Direttore Area Marketing

Antonio Mingione